



Presidio sigillato ieri mattina il blitz: sequestro a Chiomonte



di MASSIMILIANO BORGIA

IL NUOVO presidio No Tav di Chiomonte, costruito nei mesi scorsi lungo la Dora in regione Gravelle, è stato posto sotto sequestro dalla magistratura. Ieri mattina verso le 7 i carabinieri hanno

notificato il provvedimento della Procura alla famiglia Remolif, proprietaria di una particella del terreno su cui è sorta la costruzione nel luogo dove, fino all'estate, c'era il campeggio di lotta. Per cautelarsi, era già partita una denuncia per la costruzione, anche se il terreno è stato comunque dato in uso ai No Tav con un accordo ancora da chiarire.

Sta di fatto che alle 9 e un quarto, Digos e carabinieri hanno bussato alla porta della casetta per porre i sigilli ed identificare gli occupanti. Tre le persone presenti, tra cui il consigliere comunale di Villarfochiardo Guido Fissore, che hanno rifiutato di controfirmare la notifica. Sul posto erano presenti anche il comandante della compagnia di Susa Mazzanti e il capo della Digos di Torino Petronzi. Squadre del reparto antisommossa e del battaglione dei carabinieri hanno chiuso via Roma fin dall'incrocio in centro al paese, dove il giovedì si svolge il mercato settimanale, sia dal lato Ramat lungo la provinciale 233. È stato così impedito ai No Tav di scendere a Gravelle.

La piccola costruzione in legno che era posta lungo via dell'Avanà è stata sequestrata e portata via con mezzi idonei. Lo stesso è stato fatto per il tendone che era utilizzato per

le cene e le riunioni. La casetta-presidio è stata, invece, sigillata con griglie d'acciaio saldate a porte e finestre e sono stati apposti sia i sigilli giudiziari sia gli avvisi della

disposizione del magistrato. Non appena si è diffusa la notizia dello sgombero, di fronte al municipio si è radunato un gruppo di No Tav, tra cui la consigliera comunale Marisa Meyer e l'ex consigliere comunale di Bussoleno Luigi Casel. Quattro No Tav sono entrati nel municipio,

ma sono stati subito raggiunti dai carabinieri che li volevano portare in caserma a Susa per l'identificazione di rito. Il timore era che si ripettesse l'occupazione del 21 quando era prevista la visita

del ministro Cancellieri. Ne è nato un confronto con i manifestanti, con la Meyer che afferma di avere ricevuto un colpo alla schiena, rinunciando, però, alle cure mediche. I No Tav hanno anche improvvisato un blocco della statale 24, subito sciolto con l'arrivo dei reparti antisommossa. La situazione si è così stabilizzata con il concentramento di fronte al municipio che è proseguito nel primo pomeriggio con un trentina di persone.

Nel frattempo, la Digos ha se-

questrato materiale rinvenuto nel presidio, tra cui indumenti, maschere antigas, caschi da moto e da cantiere, tronchese, un rotolo di filo spinato, petardi, mazzette e chiodi a tre punte per forare le gomme.

Il provvedimento di sequestro è supportato dalle ipotesi di reato di abuso edilizio e di invasione di terreni. Il primo è un reato per il quale la magistratura procede su segnalazione degli uffici comunali, che avevano già spedito l'ordinanza di demolizione il 6 novembre; il

secondo è perseguibile su denuncia del proprietario. Già durante la costruzione erano state identificate alcune persone.

Per il movimento, lo sgombero del presidio di Chiomonte è sicuramente un duro colpo: lì c'è l'ingresso lato paese del cantiere e da lì partivano le iniziative di lotta contro il tunnel geognostico. Ieri sera il movimento si è radunato a Chiomonte per andare a rimuovere i sigilli. La rimozione dei sigilli, nonostante sia anch'essa un reato, era già data da tutti per scontata. La differenza, però, è che chi entrerà dentro la baita commetterà il reato di "violazione di sigilli". Proprio come è successo nel 2010 per la baita Clarea.

Intanto, la solidarietà ai No Tav è arrivata dal capogruppo regionale del Movimento 5 Stelle Davide Bono e dal segretario nazionale del Prc, Paolo Ferrero. Commentando il sequestro, Luigi Casel, del movimento No Tav, ha parlato di iniziativa da esibire al vertice di Lione, mentre Alberto Perino scende nel particolare e ricorda che il presidio di zona Gravelle, «è costruito su un terreno a 50 metri di distanza di altre costruzioni abusive, alcune con il tetto in eternit, di cui si era tentata la sanatoria».

**Smantellata la casetta su via dell'Avanà
In serata corteo No Tav: forzato il blocco**